

Cosa farà Trieste?

Riflessioni e proposte sul tema “Economia e ricerca”

Distretti tecnologici.

Esiste ormai piena consapevolezza che lo sviluppo dell'economia basata sulla conoscenza dipende in maniera cruciale anche dalla qualità e dall'intensità del radicamento territoriale delle attività ad elevato contenuto scientifico e tecnologico. In altre parole, la dimensione territoriale delle attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico è assolutamente rilevante, come dimostrato da numerosi esempi, i più famosi dei quali sono probabilmente il West of Scotland Science Park (UK), il Rennes Atalante Science Park (Francia), il Cartuja Scientific and Technological Park (Spagna) – che sta crescendo sulla vasta area che ospitò l'Espo' Internazionale di Siviglia nel 1992 –, la Silicon Valley e il Research Triangle Park (USA), nonché l'insieme di centri ricerca e imprese hi-tech di Bangalore (India). Investire risorse in scienza e tecnologia in aree caratterizzate dalla presenza di centri di ricerca pubblici, imprese high-tech private, grandi e piccole, governi locali e associazioni di categoria dinamici, ecc., determina ritorni economici e ricadute di varia natura sensibilmente superiori rispetto ad investimenti in aree meno dotate in termini di consistenza delle competenze e di intensità delle relazioni tra i soggetti già operanti.

A Trieste sono operativi un Parco Scientifico e Tecnologico e tre realtà distrettuali, legate alla nautica, al caffè e alla biomedicina molecolare. In effetti, quest'ultimo distretto, nonostante abbia ricevuto il riconoscimento da parte del MIUR, può contare su un numero irrilevante di imprese, anche se si prende in considerazione l'intera Regione Friuli Venezia Giulia.

Sarebbe opportuno, a mio avviso, costituire invece un distretto delle “Tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni”, che soltanto nella Provincia di Trieste può contare su circa 30 imprese, con prodotti – beni e servizi – ad alto contenuto innovativo e con mercati esteri molto ampi.

Rapporto fra ricerca e innovazione di processo o prodotto nelle imprese.

Molto spesso si dice e si scrive che a Trieste i centri di ricerca pubblici non hanno stabilito con le imprese rapporti di collaborazione. Quale componente del Comitato tecnico consultivo, previsto dalla legge regionale 26/2005, negli anni 2006-2008 ho avuto l'opportunità di valutare numerose richieste di finanziamento avanzate da imprese regionali per innovazioni o riorganizzazioni. Ebbene, nel 2008 le imprese operanti nella Provincia di Trieste presentarono 26 progetti: in 23 casi (88%) venivano evidenziati rapporti di collaborazione con Dipartimenti universitari o centri di ricerca pubblici (da notare che di queste 26 imprese, ben 17 erano insediate in AREA Science Park o nel BIC). Dati molto simili si erano riscontrati nel 2007 e nel 2006: per esempio, con riferimento all'intera regione FVG, nel 2007 erano stati presentati e valutati 188 progetti, dei quali 134 (71%) prevedevano collaborazioni con Dipartimenti universitari o centri di ricerca pubblici, 111 dei quali operativi nella regione. Con riferimento poi ai distretti tecnologici, è noto che sia quello della nautica che quello del caffè si avvalgono di importanti trasferimenti di *know how* da parte di gruppi di ricerca operanti a Trieste in strutture pubbliche.

Promozione della nascita e sviluppo di imprese innovative e marketing territoriale.

Il territorio cittadino/provinciale ha bisogno di essere alimentato continuamente da nuove realtà produttive. Queste possono derivare da nuova imprenditoria locale o da investimenti provenienti dall'esterno. Per quanto riguarda il sostegno alla nuova imprenditoria locale esistono varie realtà, dalla competizione *start cup* dell'Università – da me avviata nel 2004 e che ha generato a tutt'oggi una quindicina di imprese – al BIC/Incubatori FVG, che nel corso degli anni ha incubato circa 200 imprese, all'Innovation Factory di AREA Science Park, all'Azienda speciale ARIES della Camera di Commercio, la quale fornisce una serie di servizi che vanno dalle prime informazioni per la creazione di nuove imprese alla diffusione della cultura imprenditoriale tra i giovani, al supporto all'imprenditoria femminile, nonché alla gestione di contributi regionali, nazionali, comunitari. Meno significativi appaiono invece oggi gli interventi di *marketing* territoriale, finalizzati a presentare i vantaggi dell'insediamento di nuove attività produttive nella nostra città. A questo proposito si potrebbe utilizzare il concetto di "Trieste Knowledge&Innovation Road" ovvero Strada della conoscenza e dell'innovazione (della quale ho inviato un'immagine in un precedente messaggio), lungo la quale sono collocati gli istituti di formazione superiore, i centri di ricerca pubblici e le aziende a maggior contenuto di innovazione. Questa strada risulterebbe peraltro completa solo se mantenesse fede al piano particolareggiato, elaborato ed approvato negli anni '90, che prevedeva l'utilizzo del territorio fra Padriciano e Banne per una significativa espansione di AREA Science Park (l'esatta definizione del perimetro del comprensorio dell'Area di Ricerca fu inserita nello Statuto del Consorzio, approvato con DPCM del 15 aprile 1991: le aree individuate nello Statuto erano quelle qualificate, nella tavola Zonizzazioni del PRGC attualmente in vigore, come zone P2 – Zone per la ricerca scientifica e tecnologica collegate alla produzione, e zone V7 – Verde di tutela ambientale dell'Area).

Naturalmente la presentazione della "Trieste Knowledge&Innovation Road" richiede che siano noti i dati relativi al numero di addetti alla ricerca o alla R&S operanti negli istituti scientifici o nelle imprese, collocati lungo questa "strada", la produttività scientifica o aziendale, ecc.

Polo museale/umanistico/culturale.

La nota di accompagnamento al PRGC potrebbe eventualmente mettere in evidenza l'insieme di istituzioni operanti fra p.zza Hortis e Campo Marzio, che comprendono la Biblioteca civica, il Museo Revoltella, la Biblioteca statale "S. Crise", il Civico Museo Sartorio, il Civico Museo del Mare, il Salone degli Incanti e le varie sedi del Dipartimento di studi umanistici dell'Università. Si tratta di un polo museale/umanistico/culturale di grande valore, che potrebbe richiamare l'insediamento di realtà imprenditoriali, per esempio case editrici (anche utilizzando edifici non più utilizzati dall'Università in via Lazzaretto Vecchio e in via dell'Università), o un insieme di eventi culturali di livello elevato, con significative ricadute anche in campo turistico.

Domenico Romeo
Domenico Romeo